

Sit-in degli infermieri a Montecitorio

Da Nord a Sud Italia, «sono oltre 30.000 gli interventi programmati saltati ieri negli ospedali pubblici a causa dello sciopero nazionale degli infermieri» e circa un migliaio i camici verdi e azzurri che hanno manifestato davanti a palazzo Montecitorio per chiedere al presidente del Consiglio Renzi «di rimettere il lavoro al centro della politica». A fornire la stima è Andrea Bottega, segretario del sindacato di categoria Nursind, cui aderiscono circa 22.000 infermieri dipendenti pubblici. Lamentano «un blocco contrattuale che va avanti dal 2009» e «turni massacranti per il mancato turnover di chi va in pensione mentre oltre 25.000 giovani infermieri sono senza lavoro». Un problema ribadito anche dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. «È essenziale - ha detto - permettere il turnover all'interno delle

professioni sanitarie, perché congelare così l'accesso al di sotto dei fabbisogni diventa un problema di qualità sanitaria per i prossimi anni, nel momento in cui stanno tra l'altro andando in pensione migliaia di persone». Questa, ha sottolineato, «è una delle questioni cui stiamo lavorando al tavolo sull'articolo 22 del Patto per la salute, che vedrà soluzione tra qualche giorno». Adesioni allo sciopero sono arrivate da «tutte le maggiori città italiane e negli ospedali sono state garantite solo le urgenze», prosegue Bottega. Gli inevitabili disagi per i pazienti, sono per Bottega «il necessario prezzo da pagare». Chiedere condizioni di lavoro più dignitose significa, infatti, «battersi anche per un Servizio Sanitario che sia realmente in grado di curare chi ne ha bisogno».

